Appendice all' enumerazione dei Cetonidi raccolti nell' Arcipelago Malese e nella Papuasia dai signori G. Doria, O. Beccari e L. M. D' Albertis, per R. GESTRO.

Nel volume VI di questi Annali (1) ho pubblicato un elenco dei Cetonidi raccolti dai signori G. Doria, O. Beccari e L. M. D' Albertis nell' Arcipelago Malese e nella Papuasia. Il materiale enumerato in quella mia memoria riceveva recentemente nuovi aumenti e giacchè avevo scelto ad esame questa famiglia, era naturale conseguenza che ne continuassi lo studio. Per questa ragione io pubblico adesso un' aggiunta al mio primo Catalogo e successivamente farò conoscere tutto quel che potrà capitarmi di nuovo e di interessante relativamente ai rappresentanti malesi e papuani di questa sezione dei Lamellicorni.

Il mio lavoro comprende: la lista delle specie fornite dalle ultime spedizioni dei signori Beccari e D' Albertis e dai ricchi invii coi quali il sig. A. A. Bruijn si è compiacciuto d' arricchire il nostro Museo Civico; la descrizione delle specie nuove (2) e di alcune altre note soltanto per frasi troppo brevi ed insufficienti; l' enumerazione di specie che erano già citate nel mio primo Catalogo e che ora ripeto per farne conoscere nuovi *habitat* o nuove varietà, ed infine qualche osservazione a proposito di alcune forme, le quali non fanno parte del materiale che ho per le mani, ma che ho avuto l' opportunità di studiare, essendomi state inviate in comunicazione.

(1) Enumerazione dei Cetonidi raccolti nell' Arcipelago Malese e nella Papuasia dai signori G. Doria, O. Beccari e L. M. D' Albertis. (*Ann. Mus. Civ. Storia Nat. Genova* VI, 1874, p. 487-536).

(2) Le diagnosi delle specie nuove, meno una, sono già state pubblicate nel Vol. VIII di questi Annali a pag. 512.

Le località esplorate dai due viaggiatori italiani nel loro primo viaggio furono di nuovo visitate dal Beccari; ma egli questa volta estese le sue investigazioni a nuovi luoghi assai importanti, come sarebbero le isole della Baia del Geelvink e la Baia di Humboldt, raccolse pure a Ternate e mandò cacciatori a Buru. Nel mio catalogo figurano poi specie di Menado (Nord Selebes) (1), di Halmahera e di Batcian dovute alla generosità del sig. Bruijn ed una di Giava inviata dal sig. G. B. Ferrari Genovese, il quale, benchè stabilito da molti anni a Buitenzorg, è sempre affezionato alla sua patria ed arricchisce il nostro Museo Civico di doni molto pregevoli.

D' altra parte il signor D' Albertis ha perlustrato luoghi non meno interessanti, quali sarebbero: Somerset, nel capo York, l' isola Yule (presso la costa S. E. della Nuova Guinea) e la terraferma di contro alla medesima; ha rimontato per 160 miglia il fiume Fly nel Dicembre 1875 e il 20 Aprile 1876 ripartiva per risalire lo stesso corso d' acqua e spingersi il più possibile nell' interno della Nuova Guinea (2).

Il Dottor Beccari non ha dimenticato di fare osservazioni sul modo di vivere dei Cetonidi ed ho avuto da lui alcuni dettagli che credo interessante di pubblicare.

Le specie del Monte Arfak si trovano principalmente in Ottobre, Novembre e Dicembre e in quest' epoca sono molto abbondanti; negli altri mesi sembrano assai scarse. Si vedono e si sentono volare e talvolta vengono anche sulla veranda delle case. Sembra preferiscano i fiori delle palme ed abitano anche le cime degli alti alberi, giacchè gli accadeva quasi sempre di prenderne quando ne faceva abbattere qualcuno. Le piccole specie si trovano spesso sui fiori dei *Calamus*, ma pare frequentino la più gran parte dei fiori a polline polverulento, ed alcune furono trovate sui fiori delle Celosie intorno alla casa del Missionario

(1) Preferisco adottare per questo nome, come pure per Ceram, Ceram Laut etc., l'ortografia italiana, perchè gli indigeni pronunciano appunto *Selebes*, *Seram* e *Seram Laut*. Per la stessa ragione converrà scrivere *Vaigheu*, *Buru*, *Batcian* etc., invece di Waigiou, Bouru e Batchian.

(2) Vedi: Guido Cora, *Cosmos*, Vol. III, 1875-76, p. 341.

ad Andai. La difficoltà di trovare le Cetonie dipende specialmente dall' altezza degli alberi sui fiori dei quali esse vanno a posarsi in cerca di nutrimento.

Le specie enumerate nel presente lavoro per la prima volta, saranno distinte, per mezzo d' un numero d' ordine, da quelle citate nel mio primo catalogo. In quello erano comprese 31 specie, in questo 24, cosicchè si raggiunge la cifra totale di 55. Le 24 non ancora catalogate sono le seguenti:

Ischiopsopha dives, n. sp.
— *Latreillei*, Gory et Perch.
— *wallisiana*, Thoms.
— *ignipennis*, Gestro.
Lomaptera batchiana, Thoms.
— *australis*, Wallace.
— *Salvadorii*, Gestro.
— *adelpha*, Thoms.
— *chloris*, Gestro.
— *inermis*, Wallace.
Macronota trisulcata, Gory et Perch.
— *cineracea*, Gory et Perch.
Schizorhina nigerrima, Vollenh.
— *Lansbergei*, Gestro.
— *gulosa*, O. Janson.
— *Brownii*, Kirby.
Anacamptorhina corrusca, Gestro.
Glycyphana bella, Wallace.
— *lateralis*, Wallace.
— *aromatica*, Wallace.
Cetonia ciocolatina, Wallace.
— *prolongata*, Gory et Perch.
— *taciturna*, Guér.
— *ternatana*, Mohnike.

Da questa lista risulta che le specie che erano ancora sconosciute alla scienza sono in numero di 6, che, aggiunte alle 6

descritte precedentemente fanno ammontare a dodici il numero dei Cetonidi nuovi scoperti dai signori Beccari e D' Albertis.

Delle 55 specie annoverate nelle due liste abbiamo:

1 *Heterorhina*, 1 *Agestrata*, 7 *Ischiopsopha*, 12 *Lomaptera*, 1 *Plectrone*, 1 *Chalcothea*, 6 *Macronota*, 7 *Schizorhina*, 1 *Anacamptorhina*, 10 *Glycyphana* e 8 *Cetonia;* di quelle descritte da me come nuove: 2 *Ischiopsopha*, 6 *Lomaptera*, 2 *Schizorhina*, 1 *Anacamptorhina* e 1 *Glycyphana*. Da ciò si vede che il genere *Lomaptera* è il più rappresentato e che ha ricevuto un contingente maggiore di specie nuove. Il genere vicino *Ischiopsopha* si è accresciuto pure di due specie. Io ho fissato specialmente la mia attenzione sopra questo gruppo di Cetonidi, perchè offre grande interesse e perchè lascia molte lacune da riempiere intorno al modo in cui furono definite alcune specie. Sfortunatamente non mi è possibile darne una rivista completa, perchè a raggiungere questo scopo sarebbe necessario di poter esaminare molti tipi sparsi in varie collezioni. È da desiderarsi pertanto che altri in condizioni più favorevoli delle mie, voglia accingersi a questo lavoro.

Non avrei potuto condurre a termine questo mio Catalogo senza esaminare varie specie che mancavano nella collezione del Museo Civico e sono molto grato a coloro che ebbero la bontà di comunicarmele. Alcune le ebbi dal Museo di Ginevra per mezzo del signor E. Frey-Gessner che ne è il Conservatore ed altre della Collezione Mniszech, mi furono inviate dal sig. Enrico Deyrolle.

Io spero mi si vorranno perdonare le imperfezioni di questo piccolo tentativo, che se non ha valore scientifico, varrà almeno a rammemorare i nomi di Beccari e D' Albertis per opera dei quali la bandiera italiana sventola gloriosamente nel campo delle esplorazioni geografiche.

Dal Museo Civico, 19 Settembre 1876.

Ischiopsopha bifasciata, Quoy et Gaim.

Il Dottor Beccari ha raccolto vari esemplari di questa bellissima specie a Dorei e ad Andai nel Dicembre 1875, durante la spedizione del « Soerabaja » trasporto da guerra olandese, sul quale egli era imbarcato. Essa era stata raccolta anche sul Monte Arfak, a Hatam, nell' Agosto e Settembre 1872 dai sig.i Beccari e D' Albertis, cosicchè si direbbe che abita particolarmente la estremità del lato occidentale della Baia del Geelvink. Wallace (1) dice d' averla raccolta anche a Misol e a Vaigheu, però gli esemplari di Vaigheu pare, secondo Sharp (2), che differiscano da quelli della Nuova Guinea; ed anzi, siccome la descrizione della *Lomaptera fasciata* fu fatta sopra un individuo di Vaigheu, si vorrebbe ritenere il nome di Burmeister per gli esemplari provenienti da quest' isola e quello di *bivittata* Gory et Perch. per quelli della Nuova Guinea. Io però sono in grado di far osservare che ciò non è ammissibile; Burmeister ha descritto la sua *L. fasciata* sopra un individuo della collezione Gory, ora io ho avuto in comunicazione questo individuo dal Museo di Ginevra (3) e lo trovo identico a quelli della Nuova Guinea. Cosicchè si può dire che i nomi di *L. fasciata* Burm. e *bivittata* Gory et Perch. non rappresentano che una sola specie, la quale deve portare il nome più antico di *bifasciata* Quoy et Gaim.

1. **Ischiopsopha dives**, n. sp.

Viridis, nitidissima, elytrorum basi fasciaque media nigris. I. bifasciatae *affinis sed prothorace minus transverso, lobo medio postico apice minus rotundato, magis sinuato; scutello magis detecto; fasciis nigris elytrorum latioribus, praeterea basali, humeris haud tuberculatis; pygidio* (♂) *inferne foveato, carina minus acuta.*

Long. 27, *lat.* 13 *mill.*

(1) Trans. Ent. Soc. 3. Ser. IV, 1868, p. 540.

(2) The Entomol. monthl. Magaz., Vol. XI, Novemb. 1874, p. 136.

(3) L' etichetta che accompagna questo esemplare è la seguente: « *L. fasciata* B. = *bifasciata* Gory = *bivittata* P. et G., Nova Guinea.

Exemplum unicum hujus speciei, ad Insul. Salvatti *captum, misit Dom.* A. A. Bruijn 1875.

È facile confondere questa specie colla *bifasciata* quando si badi solamente ai colori ed all' aspetto generale; ma essa offre in realtà caratteri molto validi per essere riconosciuta. È splendentissima come la *bifasciata* e d' un verde un po' più oscuro; però l' intensità del colore non ha grande importanza, perchè negli esemplari della *bifasciata* che ho sott' occhio e che ammontano a più d' una ventina, esso presenta qualche variazione; alcuni sono più o meno chiari, altri tendono all' olivaceo. Ha la statura degli esemplari più piccoli della specie affine ed è leggermente più larga in addietro. Il capo non offre differenze apprezzabili. Il protorace è meno trasverso, coi lati meno largamente arrotondati in avanti; il suo lobo mediano posteriore all' apice è più stretto, meno arrotondato, più sinuato e lascia scoperta una maggiore porzione di scudetto. Gli elitri hanno le fascie nere più grandi, sopratutto la basale. Nella *bifasciata* gli omeri presentano sempre un piccolo tubercoletto nero sporgente e questo manca su quelli della *dives* che sono più arrotondati. Il pigidio è meno largo e più crasso, la sua carena trasversale è molto meno tagliente e nella sua superficie inferiore ha una fossetta di forma abbastanza delimitata. Le tibie e i tarsi sono neri.

L' unico esemplare che ha servito alla descrizione è maschio e proviene dall' isola Salvatti. Di questa bellissima specie siamo debitori al sig. A. A. Bruijn.

Ho supposto che gli individui della *bifasciata* provenienti da Vaigheu potessero appartenere alla specie presente, ma secondo le informazioni che mi ha favorito il sig. Sharp, pare non corrispondano interamente ai caratteri che servono a distinguere la *dives*.

2. **Ischiopsopha Latreillei**, Gory et Percheron.

Lomaptera Latreille, Gory et Perch. Mon. Cet. p. 307, t. 60, f. 1.
Lomaptera Latreillii, Wallace, Trans. Ent. Soc. 3. Ser. IV, 1868, p. 538. — Mohnike. Archiv f. Naturg. 1871, estr. p. 35.

Abbondantissima in Ternate ove il Beccari l' ha raccolta in Novembre 1874 e Ottobre 1875.

Abita anche le isole Kajoa e Tidor (Wallace, Mohnike).

Ho confrontato i nostri esemplari col tipo di Gory e Percheron che ho ricevuto in comunicazione dal Museo di Ginevra possessore della collezione Gory.

Ebbi dallo stesso stabilimento anche due individui della *Ischiopsopha virens* e due della *D'Urvillei.*

La prima porta nella collezione Gory l'etichetta « *Lomaptera plana,* Payk., G. et P., Java? » ed è descritta e figurata nella « Monographie des Cetoines » di Gory et Percheron (pag. 308, t. 60, f. 2) sotto il nome di *valida,* Chevrolat. Wallace (l. c. p. 538) osserva che « Gory and Percheron's figure is quite unrecognizable and can hardly represent this species ». Io credo però che la figura 2 della tavola 60 rappresenti piuttosto la *L. Latreillei* e la figura 1 la *valida* e che per uno sbaglio si sia attribuita ad una specie la figura che appartiene all'altra.

La *L. D'Urvillei*, che deve entrare nel genere *Ischiopsopha,* è una specie ben distinta e, a quanto pare, rara nelle collezioni. Nè Wallace, nè Mohnike hanno potuto procurarsela, e malgrado le ripetute ed accurate indagini dei signori Beccari e D'Albertis, questa specie non fu ritrovata. La sua provenienza finora è molto dubbiosa. Burmeister (Handb. III, p. 315) le assegna per patria la Nuova Zelanda. Hombron e Jacquinot dicono ch' essa è comune in Amboina. Nel catalogo del British Museum figura come della Nuova Guinea. I due esemplari della collezione Gory portano l'etichetta seguente: « *L. Durvillii,* B., Hobart town, Nov. Guinea? » ed uno che ho ricevuto in comunicazione dal Conte di Mniszech ha per località: Australia. Esclusa la Nuova Zelanda e Hobart Town (Tasmania), rimane la probabilità per l'estremità settentrionale dell'Australia (Capo York), per la Nuova Guinea, o per qualcuna delle Molucche, meno forse Amboina, ove si ha qualche ragione di supporre che non esista, perchè dalle esplorazioni di Wallace, di Mohnike e di Beccari, che vi ha soggiornato lungo tempo, non si sono ottenute in quest'isola che la *I. virens* e la *L. ceramensis.*

L'*I. D'Urvillei* ha la particolarità d'esser priva di zone stridu-

lanti [1], cionondimeno non si può togliere dal genere *Ischiopsopha* per la sua forma generale, per quella dello scudetto, del processo mesosternale e del pigidio.

Essa deve star da vicino all' *I. virens*, però ne differisce molto. È d' un color nero verdastro con leggeri riflessi violacei. Il capo è punteggiato più sottilmente. Il protorace è quasi liscio nel mezzo, scarsamente punteggiato e trasversalmente rugoso ai lati; il suo lobo mediano posteriore largo all' apice; lo scudetto triangolare e longitudinalmente solcato nel mezzo, come si osserva anche in alcuni esemplari della *virens*. Gli elitri molto più larghi alla base, meno paralleli, meno appiattiti al disopra e molto meno ripiegati angolosamente ai lati. Nella *virens* oltre all' essere appiattiti sono anche alquanto concavi all' interno dello spigolo formato dai lati che si inflettono in basso; nella *D'Urvillei* invece sono convessi. La loro scultura è pressochè uguale nelle due specie. L' apofisi del mesosterno è più larga, più robusta e più ripiegata in alto all' apice. I lati dei segmenti addominali senza zone stridulanti. Il pigidio come nella *virens*. I denti del margine esterno delle tibie anteriori più deboli e l'addome del maschio più leggermente solcato che nella specie affine.

3. **Ischiopsopha wallisiana**, Thomson.

Lomaptera wallisiana, Thoms. Mus. Scient. I, 1860, p. 34. — Wallace, Trans. Ent. Soc. Ser. IV, 1868, p. 540.
Ischiopsopha wallisiana, Gestro, Ann. Mus. Civ. Genov. VI, 1874, p. 522.

Alcuni esemplari ♀ di Somerset (Capo York) raccolti da L. M. D'Albertis in Gennaio 1875.

Ho esaminato altri tre individui tutti del capo York, uno dei quali (♀) ricevuto dal Maggiore Parry e gli altri due (♂♀) dal sig. Enrico Deyrolle.

[1] La denominazione di organi stridulanti (stridulating organs, Sharp, *The Entom. monthl. Magaz.* Vol. XI. Nov. 1874, p. 136) non mi pare abbastanza esatta. In questo caso non si tratta di un organo, ma è semplicemente una porzione od una zona della superficie addominale modificata in modo da determinare un rumore quando viene in confricazione colla faccia inferiore del femore. Perciò sarebbe forse più adattato il nome di zone stridulanti.

4. **Ischiopsopha ignipennis**, Gestro.

Ischiopsopha ignipennis, Gestro, Ann. Mus. Civ. Genov. VIII. 1876, p. 517.

Lomaptera Jamesii, Waterh., Ann. and Mag. Nat. Hist. 4. Ser. XVIII, Nov. 1876, p. 422.

Viridis, nitidissima, elytris dimidio basali rufo-cupreo fulgido.

♂. *Abdomine longitudinaliter sulcato, tibiis anterioribus obsolete unidentatis.*

♀. *Abdomine haud sulcato, pygidio inferne profundius foveato quam in mare, tibiis anterioribus obsolete bidentatis.*

Long. 28, *lat.* 13 *mill.*

Hab. Ins. Yule (Roro), *Nova Guinea mer. Coll.* L. M. D'Albertis 1875.

È vicina all'*I. wallisiana* (1) ma se ne distingue pel colore rosso-cupreo brillante della metà basale degli elitri, pel lobo mediano posteriore del protorace più stretto e più sinuato all'apice, per lo scudetto più grande e più scoperto e per il pigidio con una escavazione inferiore più marcata e foveiforme. Ha quello splendore vitreo che è proprio del genere *Ischiopsopha* ed è una delle specie più belle; la tinta quasi di fuoco della base degli elitri risalta con molta eleganza sul fondo verde; in qualche esemplare si estende fino in vicinanza dell'apice, mentre in altri è più limitata e talvolta è perfino un poco distante dal margine basale. Il capo è sottilmente punteggiato sul clipeo, quasi liscio sul vertice. Il protorace è quasi liscio nel mezzo; soltanto ha alcuni punti e qualche stria trasversale presso il margine laterale. Ha gli angoli anteriori acuti e i lati arrotondati; il lobo mediano posteriore è piuttosto stretto, profondamente sinuato all'apice e lascia allo scoperto uno scudetto triangolare e più grande che nelle specie affini. Gli elitri sono lisci, ma lungo la metà posteriore del margine laterale e della sutura e sulle bosse apicali sono scolpiti da

(1) Fu per sbaglio che nella diagnosi (Vedi Vol. VIII di questi Annali, pag. 517) questa specie fu rassomigliata all'*I. esmeralda*, Wallace.

strie trasversali. Il pigidio ha la forma tipica che si osserva in tutto il genere, però inferiormente ha un' escavazione piuttosto marcata, a forma di fossetta, la quale è più profonda e più delimitata nella femmina che nel maschio. Esso è trasversalmente e tortuosamente striato. L' addome del maschio è attraversato nel mezzo da un solco longitudinale ed è quasi liscio; nella femmina l' ultimo segmento ha alcune serie irregolari di punti. Le zone stridulanti occupano i lati del secondo, terzo e quarto segmento addominale. L' apofisi del mesosterno è stretta, diretta in alto, anzichè divergente, e quasi impercettibilmente incurvata. I piedi verdi, gli uncini dei tarsi neri. Il margine esterno delle tibie anteriori con un piccolo dente poco marcato nel maschio e due, anche poco sporgenti, nella femmina.

Varii esemplari figurano nella bella collezione fatta dal signor L. M. D' Albertis nell' Isola Yule (Roro, secondo gli indigeni) presso la costa S. E. della Nuova Guinea. Essi furono raccolti nel Novembre 1875 insieme alla *Lomaptera Salvadorii* (1).

La riunione di alcune specie molto distinte dalle altre nel genere *Ischiopsopha*, spero non si vorrà attribuire a quella smania di moltiplicare i generi, dalla quale taluni furono invasi. Facendo ciò, io ho creduto di facilitare lo studio delle specie, mentre d' altra parte mi pareva inesatto che forme a caratteri tanto disparati dovessero trovarsi riunite in un solo gruppo generico. Per la stessa ragione io sarei d' avviso di staccare dal genere *Lomaptera* certe specie, che non appartengono alla regione Au-

(1) Questo primo foglio del mio lavoro stava per essere stampato, quando ricevetti il fascicolo di Novembre del giornale « The Annals and Magazine of Natural History » (4.a Serie Vol. XVIII, 1876), ove a pagina 422, sta una nota del sig. C. O. Waterhouse concernente due nuove specie di Cetonidi. Una di queste, che porta il nome di *Lomaptera Jamesii*, corrisponde ai caratteri della mia *Ischiopsopha ignipennis*, ed è proveniente dalla stessa località. Cosicchè credo che questi due nomi non rappresentino che una sola specie. La mia diagnosi dell' *I. ignipennis* fu pubblicata nel Volume VIII di questi Annali, a pag. 517, e la memoria che la contiene porta la data del 28 Agosto 1876; la nota del sig. Waterhouse ha la data del 19 Ottobre 1876 e il fascicolo ove è stampata quella del Novembre; cosicchè non resta dubbio che la *Lomaptera Jamesii* debba essere sinonimo di *Ischiopsopha ignipennis*.

straliana [1], le quali hanno un aspetto molto speciale e note caratteristiche di non lieve importanza. Le *Lomaptera striata*, *Higginsii* [2], *agni*, *timoriensis* e *pulla* non dovrebbero a mio parere far parte di questo genere; la loro forma generale, quella del loro scudetto, del pigidio e dell'apofisi mesosternale rendono giustificabile la creazione di un nuovo genere, che avrà anche maggior ragione di esistere se ci facciamo a considerare che queste specie hanno una distribuzione geografica loro propria. La *Lomaptera striata* abita Borneo, Penang (Wallace) e Giava (Mohnike); la *L. Higginsii* Borneo; la *L. agni* Penang (Wallace) e Malacca (coll. Mniszech); la *timoriensis* Timor, e la *pulla*, che è la più sparsa, si trova contemporaneamente nelle sotto-regioni Indiana, Indo-Cinese e Indo-Malese. Dagli autori le sono assegnate per patria le seguenti località: Giava, Filippine, Tenasserim, Penang, Cina, India; nella collezione del Museo Civico ne esiste un esemplare ricevuto nel 1870 dal Conte di Mniszech con indicazione « Nepaul » e due individui della collezione Gory che ebbi in comunicazione dal Museo di Ginevra provengono, secondo la loro etichetta, dall' Imalaja. Una sola di queste specie, la *timoriensis*, invece d' appartenere alla regione Orientale è propria della regione Australiana; ma osserverò a questo proposito che nella Fauna entomologica del gruppo di Timor predominano in generale elementi Indo-Malesi, anzichè Australiani e che queste isole, per quanto si conosce attualmente, non hanno rappresentanti delle vere *Lomaptera* a tipo molucco-papuano. Cosicchè si potrebbe stabilire in regola generale che le *Lomaptera* della sezione della *striata*, *pulla* etc. sono particolari alla regione Orientale e che le vere *Lomaptera* sono escluse da questa regione ed appartengono invece all'Australiana, limitate alla sotto-regione Austro-Malese. Il genere *Ischiopsopha* sarebbe nelle stesse condizioni del vero genere *Lomaptera*. Queste leggi però hanno le loro eccezioni. Esiste infatti una *Lomaptera*

(1) Per le divisioni geografiche mi sono attenuto all' opera recente di Wallace « The geographical distribution of animals » London 1876.

(2) *L. Higginsii*, O. Janson, Cistula Entomologica, I, p. 339, t. 9, f

cambodiensis Wallace [1] del Camboge, che io avrei creduto, a giudicare soltanto dalla provenienza, dover appartenere al gruppo della *L. striata* e che invece è una vera *Lomaptera*, come risulta dalla descrizione che fa risaltare una grande affinità di questa specie colla *L. ceramensis*. Così la sotto-regione Austro-Malese non è la sola della regione Australiana ad essere abitata dalle *Lomaptera*, perchè abbiamo qualche rappresentante di questo genere anche nella sotto-regione Polinesiana.

Lomaptera Albertisii, Gestro.

Questa specie, raccolta abbondantemente sul monte Arfak, a Hatam, dai signori Beccari e D'Albertis nei mesi d'Agosto e Settembre 1872, fu ritrovata dal Beccari nel Luglio 1875 nella stessa località, ma questa volta in numero assai scarso. Ciò sarebbe in armonia colla sua osservazione che i Cetonidi dell'Arfak si trovano abbondanti principalmente nei mesi di Ottobre, Novembre e Dicembre e che negli altri sembrano scarsi.

Il Conte di Mniszech ha messo gentilmente a mia disposizione, perchè potessi esaminarla, una *Lomaptera* dell'Isola Woodlark, col nome di *punctata* Montrouz. È una specie molto distinta che però ha grande affinità coll'*Albertisii*. È più piccola, interamente nera, cogli elitri più corti, più larghi, meno convessi, l'apofisi del mesosterno più corta e meno ottusa all'apice e i piedi più sottili e più lunghi. Il pigidio (♂) è come nell'*Albertisii*.

5. **Lomaptera batchiana**, Thomson.

Lomaptera batchiana, Thoms. Mus. Scient. p. 35. — Wallace, Trans. Ent. Soc. 3. Ser. IV, 1868, p. 543. — Mohnike, Archiv f. Naturg. 1871, estr. p. 36.

Due esemplari di Halmahera, coll. Beccari 1875 e uno di Batcian inviatoci dal sig. A. A. Bruijn.

Secondo Wallace abita anche Morotai.

[1] Transact. Entom. Soc. 3. Ser. IV, 1868, p. 541, nota.

6. **Lomaptera australis**, Wallace.

Lomaptera australis, Wallace, Trans. Ent. Soc. 3. Ser. IV, 1868, p. 543.

Alcuni esemplari raccolti in Gennaio 1875 a Somerset (Capo York) dal sig. L. M. D' Albertis. Wallace non ha descritto che il maschio. La femmina si distingue per un piccolo dente sul margine esterno delle tibie anteriori e pel pigidio, che ha una forma più conica e inferiormente è compresso ai lati in modo da sembrare carenato.

7. **Lomaptera Salvadorii**, Gestro.

Lomaptera Salvadorii, Gestro, Ann. Mus. Civ. Genov. VIII, 1876, p. 516.

Viridis, nitida, elytrorum disco cupreo, prothorace tenuissime transversim aciculato, elytris lateraliter sat fortiter inflexis, striolis transversalibus ornatis.

♂. *Abdomine longitudinaliter sulcato, pygidio conoideo, tibiis anterioribus inermibus.*

♀. *Abdomine haud sulcato, pygidio conoideo, lateraliter compresso, tibiis anterioribus dente parvo armatis.*

Long. 23-28, *lat.* 10 $^1/_2$-13 *mill.*

Hab. Ins. Yule (Roro), *Nov. Guinea merid. Coll.* L. M. D' Albertis.

Questa specie è affine all' *australis* Wallace, ma ne differisce sopratutto per la colorazione, per la forma generale del corpo, per quella degli elitri e del pigidio e per la differente scultura del protorace.

È d' un bel verde brillante, ma il disco degli elitri presenta una tinta cuprea che arriva, sfumandosi, fino in vicinanza dell' apice. Questo carattere però, se da una parte può valere a farci riconoscere la specie a primo colpo d' occhio, dall' altro lato dobbiamo tenerlo in poco conto perchè è soggetto a variare; infatti alcuni esemplari della numerosa serie da me esaminata sono quasi interamente verdi. La forma del corpo è meno allun-

gata che nell' *australis;* gli elitri sono più larghi in addietro, più ripiegati in basso ai lati e colle bosse apicali più sporgenti. La punteggiatura del clipeo è un pochino più forte e più sparsa; il vertice è quasi liscio. Il protorace per un piccolo spazio mediano ci presenta punti assai sparsi e sottilissimi; lateralmente, invece vi sono finissime strie trasversali tortuose. Nell' *australis* invece i punti occupano quasi tutto il disco e appena presso il margine laterale alcuni di essi confluiscono per formare brevi strie trasversali. Gli elitri sono alquanto rientranti dietro le spalle e leggermente dilatati nella parte mediana; sui lati sono ripiegati in basso in un modo più marcato che nell' *australis* e in ciò si avvicinerebbero di più a quelli del genere *Ischiopsopha.* La sutura nel terzo posteriore è un po' sollevata a guisa di carena e termina all' estremità in una piccola spina. La scultura è come nella specie affine. L' apofisi del mesosterno ha lo stesso tipo di conformazione di quella dell' *australis*, ma è più dritta. Il pigidio ha nel maschio la forma d' un cono un poco depresso; nella femmina è parimente conico, ma più stretto, più appuntato e compresso ai lati, ed in basso, in modo da apparire carenato inferiormente. Tanto in un sesso che nell' altro è scolpito da strie trasversali tortuose. Ciascuno dei segmenti addominali ha nel mezzo una serie trasversale di punti, l' ultimo ne ha più serie che occupano la sua metà posteriore. Nella femmina questi punti sono più marcati. Si osservano anche sui lati dell' addome, come pure sui lati del petto, alcune leggere strie.

Nel maschio l' addome è longitudinalmente solcato nel mezzo. I piedi sono verdi, striato-puntati; i tarsi più oscuri. Le tibie anteriori nel maschio hanno il margine esterno inerme, quelle della femmina l' hanno fornito di un piccolo dente ottuso.

Questa bella specie fu raccolta in quantità dal sig. L. M. D'Albertis nell' Isola Yule (Nuova Guinea S. E.) in Ottobre 1875. La dedico, in segno della più sincera amicizia, al sapiente illustratore delle collezioni ornitologiche dei signori Beccari e D'Albertis, il Conte Tommaso Salvadori.

Lomaptera xanthopus, Boisduval.

Cetonia xanthopus, Boisd., Voy. Astrol. Col. p. 225, t. 7, f. 3.
Lomaptera xanthopus, Burm., Handb. III, p. 315.
Lomaptera validipes, Thoms., Arch. Ent. 1857, I, p. 427, t. 16, f. 2.
Lomaptera xanthopus, Wallace, Trans. Ent. Soc. 3. Ser. IV, 1868, p. 542. — Mohnike, Archiv f. Naturg. 1871, estr. p. 37. — Gestro, Ann. Mus. Civ. Genov. VI, 1874, p. 503.

Questa specie era già stata raccolta in quantità nel viaggio dei signori Beccari e D'Albertis nel 1872 a Salvatti, Sorong, Andai e Hatam. Ma più recentemente ne abbiamo ricevuto altri esemplari che provengono dalle seguenti località:

Salvatti e Sorong — Coll. A. A. Bruijn 1875.

Ramoi e Dorei-Hum — O. Beccari, Febbraio 1875.

Mansinam — Coll. A. A. Bruijn 1875.

Dorei e Andai — O. Beccari, Dicembre 1875.

Mom (Costa occ. della Baja del Geelvink) — O. Beccari, 2 Dicembre 1875.

Fly River (Nuova Guinea mer.) — L. M. D'Albertis, Dicembre 1875.

In questa serie numerosa di esemplari osserviamo molte differenze di statura e di colorazione ed in mezzo ad esse esempi di transizione che rannodano una forma all'altra. Il color verde in alcuni esemplari è chiaro, in altri è più oscuro, talvolta tende molto al bronzato. Il giallo dei margini del protorace e dell'apice degli elitri ora è chiaro, ora tende al rossastro, ora è molto esteso, ora meno; in alcuni casi manca affatto sul protorace e rimane soltanto sugli elitri. Così il clipeo è qualche volta interamente giallo e talvolta ha soltanto gli apici dei lobi tinti di questo colore. Anche i piedi sono alle volte di colore più carico e negli esemplari del Fly River i femori sono verdi.

È appunto sopra una delle tante varietà di questa specie che Thomson ha fondato la sua *Lomaptera validipes*. Il Conte di Mniszech ha avuto la gentilezza di comunicarmene un esemplare avuto dall'autore e l'ho confrontato con quelli della *xanthopus*. Le differenze fra l'uno e gli altri consistono soltanto nella co-

lorazione e non in alcuna particolarità essenziale di struttura. Esso s' avvicina agli individui del Fly River, ma è d' un verde più metallico, quasi cupreo; il clipeo non ha di giallo che gli apici dei lobi e questo colore manca interamente sui lati del protorace e sull' apice degli elitri. I femori ed il pigidio sono verdi. Quanto alla granulosità dei lati degli elitri accennata dal Thomson, io non sono riuscito a scoprirla, non solo in questa, ma neppure in nessun' altra specie del genere *Lomaptera*.

I caratteri della *validipes* sono adunque troppo superficiali e troppo variabili perchè si possa considerare come specie distinta, cosicchè crederei necessario di riunirla alla *xanthopus*, della quale non sarebbe che una semplice varietà.

Lomaptera xanthopyga, Gestro.

Questa specie raccolta per la prima volta a Andai e Hatam dai signori Beccari e D' Albertis nel 1872, fu ritrovata dal Beccari in Ansus (Isola di Jobi) in Aprile 1875. Tre esemplari (♀) di questa località differiscono dai precedenti per statura maggiore, per l' apofisi del mesosterno ed i femori verdi e pel pigidio a carena alquanto più sporgente; caratteri che non possono autorizzarmi a considerarli come una specie distinta, ma unicamente come una semplice varietà, che porta nella collezione del Museo Civico il nome di *Geelvinkiana*.

8. **Lomaptera adelpha**, Thomson.

Lomaptera adelpha, Thoms. Archiv. Ent. I, p. 428, t. 16, f. 3. — Wallace, Trans. Ent. Soc. 3. Ser. IV, 1868, p. 544. — Mohnike, Archiv f. Naturg. 1871, estr. p. 36.

Viridis, nitida; clypeo, triente apicali elytrorum, pygidio, tibiis, tarsisque rufescentibus.

♀. *Pygidio conoideo, tibiis anterioribus obsolete unidentatis.*

Long. 28, *lat.* 13 *mill.*

Hab. Fly River (*Nova Guinea merid.*). *Coll.* L. M. D'Albertis 1875.

Femmina. Molto affine alla *L. xanthopyga.* D' un verde più intenso; la tinta giallo-rossastra degli elitri nella *xanthopyga* rappresenta un orlo che costeggia l' apice, mantenendosi al didietro della gibbosità, e rimonta lungo il margine laterale; invece nella specie presente prende la forma di una larga fascia che ricuopre tutto il terzo apicale. Il corpo è più allungato e in addietro più stretto. Il capo è scolpito di punti sottili più densi sui lobi del clipeo, sparsi sul vertice; è verde alla parte posteriore e il clipeo è giallo-rossastro come le antenne e i palpi. Il protorace è un po' più stretto che nella *xanthopyga;* la sua scultura consiste in piccolissimi punti, molto scarsi nel mezzo del disco e quasi mancanti sul lobo mediano posteriore, e in finissime strie trasversali sui lati. Gli elitri alla base sono più larghi che nella specie vicina ed il margine laterale dalla spalla all' angolo apicale esterno descrive una linea più retta. La porzione basale è liscia, il resto presenta strie trasversali che si fanno più marcate all' apice e lungo la parte posteriore del margine esterno. Il pigidio è d' un giallo verdastro, di forma conica e somiglia a quello della femmina della *papua.* Non ha la carena inferiore e neppure le impressioni laterali che si osservano nella *xanthopyga.* I lati del petto e dell' addome rivestiti di lunghi peli giallastri. L' apofisi del mesosterno verde, più robusta, meno incurvata all' apice, che è anche più ottuso. Femori verdi, tibie e tarsi giallo-rossastri; margine esterno delle tibie anteriori munito di un piccolo dente.

L' unico esemplare che mi ha servito per questa descrizione proviene dalle esplorazioni del nostro illustre concittadino L. M. D' Albertis nel Fly River, in Dicembre 1875.

Ho creduto necessario di ridescrivere interamente questa specie, perchè quasi tutti i caratteri forniti dall' autore si possono adattare a qualunque specie del genere *Lomaptera.* La mia descrizione è fondata sopra una sola femmina e disgraziatamente un altro individuo che il Conte di Mniszech ebbe direttamente da Thomson e mi favorì in comunicazione, appartiene anche allo stesso sesso. Wallace non dà intorno al maschio altro dettaglio che questo: « Pygidium apud ♂ in medio longitudinaliter elevatum ».

L' esemplare della collezione Mniszech differisce dal mio per i seguenti caratteri. Il giallo del clipeo occupa una minore estensione; il terzo apicale degli elitri invece d' essere decisamente giallo-rossastro è verde, ma questa tinta è diversa da quella del resto degli elitri e lascia trasparire un po' di rossastro. Il pigidio è verde ed ha soltanto l' apice rossastro. Non sono dunque che differenze di colorazione e del resto i due esemplari concordano perfettamente.

Le isole Aru sarebbero, secondo Thomson, la patria di questa specie e non dobbiamo sorprenderci che essa contemporaneamente si trovi nel mezzogiorno della Nuova Guinea, perchè si è osservata molta analogia fra le Faune di queste due regioni.

9. **Lomaptera chloris**, Gestro.

Lomaptera chloris, Gestro, Ann. Mus. Civ. Genov. VIII, 1876, p. 516.

L. inermi *valde affinis, sed tota viridis, nitida, corpore minus elongato, processu mesosternali magis attenuato, apice recto.*

♀. *Pygidio longitudinaliter carinato, tibiis anterioribus dente obsoleto praeditis.*

Long. 26, *lat. inter humeros* 13 *mill.*

Hab. Andai (*Nova Guinea*) O. Beccari 1875.

L' unico esemplare sul quale fondo la descrizione è una femmina e fu raccolto dal Beccari in Andai nel Dicembre 1875, durante il suo viaggio sul « Soerabaja ».

Il colore di questa specie è d' un verde uniforme a riflessi leggermente cuprei. S' avvicina molto all' *inermis*, ma il suo corpo è più accorciato e in addietro un poco più largo. La punteggiatura del capo è sottile, più densa sui lobi del clipeo, più sparsa sul vertice. Il protorace presenta poche differenze nella forma; esso è soltanto un po' meno arrotondato sui lati e un po' più largo anteriormente. Il disco è liscio nel mezzo, finamente aciculato in senso trasversale ai lati. La porzione basale degli elitri è liscia, il resto striato trasversalmente. Il pigidio è quasi uguale a quello dell' *inermis*, però la carena mediana longitudinale è più

tagliente ed il margine superiore descrive un contorno meno sinuoso ai lati. La superficie inferiore del corpo non presenta differenze. L' apofisi del mesosterno nell' *inermis* ha l' apice leggermente rivolto in alto, nella *chloris* è più dritto ed anche un po' più tenue. Le tibie anteriori della femmina hanno sul loro margine esterno un dente largo, ma pochissimo marcato.

10. **Lomaptera inermis**, Wallace.

Lomaptera inermis, Wallace, Trans. Ent. Soc. 3. Ser. IV, 1868, p. 545, t. XII, f. 2. — Mohnike, Archiv f. Naturg. 1871, estr. p. 36.

Una sola ♀ di Ramoi, presso Sorong, viaggio Beccari, Febbraio 1875.

Anche Wallace ne ebbe una sola femmina, ma egli non specifica la località e non dà altra indicazione che Nuova Guinea.

Come osserva giustamente Mohnike (l. c.), questa specie ha più affinità colla *xanthopus* che colla *papua;* che però possa essere una varietà della prima non è ammissibile perchè presenta differenze molto rilevanti. La forma del corpo è diversa e l'*inermis* ha gli elitri ripiegati angolosamente in basso ai lati e le bosse apicali molto più marcate. Il pigidio nella femmina invece d' essere semplicemente infossato al disotto come nella *xanthopus*, è fortemente carenato in senso longitudinale. L' apofisi del mesosterno non è acuta all' apice e neppure ripiegata in alto ad angolo marcato come si osserva nella *xanthopus*. In questa il margine esterno delle tibie anteriori è dentato, il che non si verifica nell' *inermis*. Questi caratteri importanti rendono inutile di accennare altre piccole differenze di valore secondario.

Si potrebbe invece più facilmente confondere l' *inermis* colla *xanthopyga* con cui ha molta affinità; ma l'*inermis* è d' un verde meno intenso e meno brillante; il protorace non è orlato di giallo; le bosse apicali degli elitri sono meno sporgenti, l' apofisi del mesosterno è più robusta e il pigidio sopratutto di forma diversa. Nella femmina la parte mediana di quest' organo è fortemente compressa, cosicchè resta delimitata una carena longitudinale molto sporgente. Questa carena è quasi tagliente alla

parte inferiore, mentre nello stesso punto quella della *xanthopyga* è dilatata ed appiattita. Nella *xanthopyga* i lati del petto e dell' addome sono rivestiti di lunghi peli giallastri, nell' *inermis* invece sono quasi glabri.

Da ciò mi pare si possa ritenere l' *inermis* come specie distinta. Può darsi che in seguito, coll' esame di serie più numerose di esemplari si arrivi a trovare la transizione da una forma all' altra; però avendo avuto fra le mani un gran numero di specie e di individui del genere *Lomaptera*, ho osservato che il pigidio presenta sempre forme costanti e mi pare che costituisca un segno caratteristico dei più utili per la classificazione di questi Cetonidi.

È un fatto che la *Lomaptera inermis*, la *xanthopyga*, la *chloris* e la *adelpha* formano un gruppo di specie molto affini. Si direbbe che anche la *xanthopus* pel suo sistema di colorazione e l' aspetto si ravvicina ad ésse, ma invece se ne scosta e forma un tipo speciale per i suoi elitri non ripiegati in basso né ai lati, nè all' apice, per l' apofisi mesosternale rivolta in alto ad angolo e pel pigidio della femmina infossato al disotto e non carenato. Fondandosi sui caratteri più facili ad osservarsi, le quattro specie accennate si possono distinguere nel modo seguente:

Pigidio con carena longitudinale molto sporgente e tagliente alla parte inferiore (♀).
- Colore verde uniforme . . . . . *L. chloris.*
- Verde, col clipeo, i piedi, il pigidio e l'apice degli elitri d' un verde rossastro . . . . . *L. inermis.*

Pigidio con carena longitudinale depressa alla parte inferiore (♀) . . . . . *L. xanthopyga.*

Pigidio conico senza carena (♀) . . . . . *L. adelpha.*

Lomaptera papua, Guérin.

Credo che questa specie sia finora molto rara nelle collezioni. Gli individui trovati dal Dott. Beccari nelle sue ultime esplorazioni sono soltanto un maschio e due femmine e furono raccolti a Hatam sul monte Arfak nel Luglio 1875.

11. **Macronota trisulcata**, Gory et Percheron.

Macronota trisulcata, Gory et Perch. Mon. Cet. p. 312. t. 61, f. 4. — Wallace, Trans. Ent. Soc. 3. Ser. IV, 1868, p. 548. — Mohnike, Archiv f. Naturg. 1871, estr. p. 44.

Siamo debitori al sig. G. B. Ferrari da Genova di vari esemplari di questa bella Cetonia, ch' egli ha raccolto a Buitenzorg (Giava) nel principio dell' anno corrente.

Macronota regia, Fabricius.

Abbiamo ottenuto dal Beccari individui di Ternate, di Halmahera e di Dorei-Hum, presso le foci del Wa-Samson (Febbraio 1875), località non ancora rappresentate nella serie della *Macronota regia* esistente nella collezione del Museo Civico. Essi appartengono alla var. *Apelles,* Thoms., che si trova pure alle isole Andaman, secondo due esemplari che mi vennero favoriti recentemente dal sig. Enrico Deyrolle.

12. **Macronota cineracea**, Gory et Percheron.

Macronota cineracea, Gory et Perch., Mon. Cet. p. 324, t. 64, f. 3. — — Wallace, Trans. Ent. Soc. 3. Ser. IV, 1868, p. 556. — Mohnike, Archiv f. Naturg. 1871, estr. p. 47.

Il Dott. Beccari ne ha preso un esemplare a Tcibodas (Giava), all' altezza di 4500 piedi, nell' Ottobre 1874.

Schizorhina flammula, Blanchard.

All' unico esemplare di Amboina citato nel mio lavoro precedente (p. 510), ne abbiamo aggiunti altri cinque che il Beccari ebbe da Buru in Ottobre 1875. Questi dimostrano molto chiaramente la grande variabilità della specie nella colorazione; uno di essi corrisponde alla figura di Vollenhoven (Tijdschr. v. Ent. VII, 1864, p. 155, t. 10, f. 3), gli altri gradatamente ne differiscono fino a diventar quasi interamente neri.

13. **Schizorhina nigerrima**, Vollenhoven.

Schizorhina nigerrima, Voll. Tijdschr. v. Ent. VII, 1864. p. 156 — Wallace, Trans. Ent. Soc. 3. Ser. IV, 1868, p. 561.
Eupoecila nigerrima, Mohnike, Archiv f. Naturg. 1871, estr. p. 55.

Questa specie abita Ternate, Morotai e Batcian e nella prima di queste località ne fu raccolto un esemplare dal Beccari nel 1875.

Schizorhina Whitei, Thomson.

Due individui di Ansus (Isola di Jobi) presi dal Dott. Beccari nell' Aprile 1875, presentano alcune differenze da quelli delle Kei e di Buru. Sono di minore statura ed hanno un colore verde cupreo; uno di essi ha le macchie gialle molto esagerate nelle dimensioni, nell' altro sono piccole come al solito e scarse. Il primo rappresenterebbe la varietà opposta a quella di Buru (*S. bouruensis*, Wallace), che è caratterizzata dal piccolo numero o dalla quasi totale mancanza delle macchie. Una serie di cinquantasei esemplari raccolti a Buru in Ottobre 1875 e inviatici dal Beccari, dimostra sempre con maggiore evidenza che la *S. bouruensis* di Wallace (Trans. Ent. Soc. 3. Ser. IV, 1868, p. 562) non ha ragione di essere considerata come specie distinta. I caratteri indicati da Wallace sono i seguenti: « colore viridi obscuriore, thorace immaculato, et elytris linea suturali interrupta ». Or bene, questi cinquantasei individui, benchè abbiano difatti una tinta verde più oscura, anzi piuttosto verde-cuprea, hanno d' altra parte il protorace ora macchiato, ora senza macchie, ed alcuni la linea suturale degli elitri interrotta, altri perfettamente continuata dalla base all' apice.

14. **Schizorhina Lansbergei**, Gestro.

Schizorhina Lansbergei, Gestro, Ann. Mus. Civ. Genova VIII, 1876, p. 517.

Viridis, nitida, capite prothoraceque sat crebre punctatis; elytris disco fere laevibus, marginibus seriatim punctulatis; tibiis viridi-cupreis, tarsis nigris.

Long. 33, *lat.* 15 *mill.*

Hab. Baia di Humboldt. *Coll.* Beccari 1875.

Questa specie è molto distinta da tutte le altre *Schizorhina;* il suo colore è verde a riflessi cuprei e, benchè di grossa statura, essa va riunita al gruppo delle *Hemipharis* e non a quello delle *Eupoecila.* Somiglia per forma alla *H. Whitei,* ma è più larga in addietro.

Clipeo di forma quadrangolare, leggermente smarginato in avanti, ricoperto di punti piccoli, ma piuttosto fitti. Antenne cupree. Protorace e scudetto di forma quasi come nella *Whitei;* quest' ultimo però coll' apice un poco più acuto; il primo con punteggiatura fina, stipata sopratutto presso il margine laterale, scarsa invece o quasi mancante lungo il margine posteriore. Gli elitri più larghi del protorace, un po' rientranti dietro le spalle, poi dilatati e all' apice di nuovo un po' ristretti, ma assai leggermente. Un po' depressi nella regione scutellare e sollevati in addietro lungo la sutura, la quale si prolunga all' apice in una piccola punta. Il disco appare liscio, soltanto colla lente si vedono sottilissimi punti; il margine laterale presenta invece alcune serie longitudinali poco regolari di piccoli punti, quasi scancellati sulle spalle, più marcati nella metà posteriore ove confluiscono e fanno comparire il margine pieghettato. Le bosse apicali sono poco accennate. Il pigidio è largo, piuttosto depresso e scolpito da strie trasversali sottili e tortuose. I lati del petto sono fortemente puntato-rugosi. Il mesosterno nel mezzo è liscio e la sua apofisi si assottiglia e si incurva leggermente all' apice. La punteggiatura dell' addome è scarsissima nel mezzo, più abbondante e più marcata ai lati e sull' ultimo segmento. I femori striato-puntati; le tibie d' un verde cupreo; i tarsi neri; il lato interno dei femori anteriori e di tutte le tibie rivestito di peli giallo-aranciati.

Questa *Schizorhina* fa parte dei risultati entomologici del viaggio del trasporto da guerra olandese « Soerabaja », nella quale circostanza il Beccari ne ebbe diversi esemplari dai nativi della Baia di Humboldt nel Dicembre 1875.

È una delle più belle specie del genere *Schizorhina* ed ho

l'onore di dedicarla a S. E. il Barone di Lansberge, Governatore Generale delle Indie Neerlandesi.

15. **Schizorhina gulosa**, O. Janson?

Diaphonia gulosa, O. Jans. Cistula Entom. I, p. 136, t. VI, f. 5.

Un esemplare di Somerset (Capo York) Gennaio 1875, Viaggio D'Albertis.

Gli individui descritti da Janson provengono da Vittoria ed è strano che questa specie si spinga dal mezzogiorno dell'Australia fino al Nord. È per questo che io rimango ancora in dubbio se la determinazione ne sia esatta, benchè l'esemplare che ho sott'occhio corrisponda quasi interamente ai caratteri enumerati nella descrizione ed alla figura. La *S. gulosa*, come la seguente (*S. Brownii*), sono forme a tipo australiano. La Fauna del Capo York, a giudicarne dai ricchi materiali ivi raccolti dal signor L. M. D'Albertis, abbonda di forme piuttosto papuane e le specie australiane propriamente dette vi si trovano scarse; esso però è un punto di transizione fra due differenti Faune e quindi non è strano che presenti anche elementi disparati.

16. **Schizorhina Brownii**, Kirby.

Cetonia Brownii, Kirby, Trans. Linn. Soc. XII, p. 465, t. XXIII, f. 6.
Schizorhina Brown, Gory et Perch. Mon. Cet. p. 158, t. 27, f. 3.

Un esemplare. Somerset, Capo York, Gennaio 1875, L. M. D'Albertis.

17. **Anacamptorhina corrusca**, Gestro.

Anacamptorhina corrusca, Gestro, Ann. Mus. Civ. Genova, VIII, 1876, p. 517.

Rufo-cuprea, fulgidissima, capite, prothorace, scutello, pygidioque cyaneo-viridibus.

Long. 22, *lat.* 10 *mill.*

Hab. Ansus, *Ins.* Jobi, *Coll.* Beccari 1875.

Più allungata che l'*Hemipharis Whitei* e con elitri più paralleli e più appiattiti. Capo, protorace e scudetto di un bell' azzurro a riflessi verdi; il primo ha il clipeo sottilmente puntato-rugoso e il vertice con punti assai sparsi. Il protorace è un poco più stretto degli elitri, scarsamente punteggiato lungo i lati e un poco più sugli angoli anteriori; lo scudetto è liscio. Gli elitri sono d' un bel rosso cupreo splendentissimo. Nel mezzo della metà basale di ciascuno di essi si osservano tre serie longitudinali di punti poco marcate. Il pigidio è colorato come il protorace; lo stesso è della superficie inferiore del corpo, ad eccezione dell' addome che è rosso-cupreo e dell' ultimo segmento di esso che è di un verde dorato. I lati del petto presentano grossi punti, alcuni dei quali confluiscono per formare quasi delle strie. L' apofisi del mesosterno è allungata, si assottiglia verso l' estremità ed è ripiegata in alto ad angolo. La punteggiatura dei segmenti addominali è sottile e sparsa nel mezzo di ciascuno di essi, più grossa e più fitta ai lati, più abbondante e più marcata sull' ultimo. Il pigidio è striato e rugoso trasversalmente. I femori e le tibie sono rosso-cupree; le anteriori ed i tarsi mancano.

Il Dottor O. Beccari ne ha avuto un solo esemplare morto e mutilato a Ansus, nell' isola di Jobi, in Aprile 1875.

È la terza specie del genere *Anacamptorhina*, il quale ha esclusivamente per patria la Nuova Guinea. L' *A. ignipes*, Blanch. è della Baia del Tritone e l' *A. fulgida*, Wallace, della penisola Nord-Ovest.

18. **Glycyphana bella**, Wallace.

Euryomia bella, Wallace, Trans. Ent. Soc. 3. Ser. IV, 1868, p. 567, t. XIII, f. 5. — Mohnike, Archiv f. Naturg. 1871, estr. p. 61.

Si conosceva soltanto di Batcian, ma grazie alle ricerche fatte per cura del Dott. Beccari e del sig. A. A. Bruijn, ne abbiamo avuto due esemplari di Halmahera.

19. **Glycyphana lateralis**, Wallace.

Euryomia lateralis, Wallace, Trans. Ent. Soc. 3. Ser. IV, 1868, p. 569, t. XIII, f. 9.
Glycyphana lateralis, Mohnike, Archiv f. Naturg. 1871, p. 65.

Due individui di Buru, Ottobre 1875, ci furono procurati dal Dott. Beccari.

L' isola di Buru è una località nuova per questa specie finora indicata soltanto come proveniente da Seram.

Gli elitri nei due esemplari da me esaminati hanno anche alcune macchie discoidali, il che non si riscontra nella descrizione e nella figura di Wallace.

Glycyphana Moluccarum, Wallace.

Siamo debitori ai signori O. Beccari ed A. A. Bruijn di alcuni esemplari di Halmahera e di Ternate, mentre prima il Museo Civico ne possedeva soltanto di Kandari (S. E. Selebes).

20. **Glycyphana aromatica**, Wallace.

Euryomia aromatica, Wallace, Trans. Ent. Soc. 3. Ser. IV, 1868, p. 577, t. XIV, f. 3.
Glycyphana aromatica, Mohnike, Archiv f. Naturg. 1871, estr. p. 68.

Due esemplari di Ternate. Beccari e Bruijn 1875. Ambedue mancano della linea rossa mediana del protorace.

Glycyphana Mohnikei, Gestro.

Questa specie fu ritrovata in abbondanza dal Dott. Beccari e grazie alla sua attività ne abbiamo una ricca serie di Dorei e Andai, Dicembre 1875 (Spedizione del « Soerabaja »).

È variabilissima nei colori, come ho detto nel mio lavoro precedente (pag. 515); alcuni esemplari mancano completamente delle macchie trasversali gialle sugli elitri; in uno invece si riuniscono in modo da formare una larga fascia, la quale, per

mezzo di piccole macchie sfumate, va quasi a congiungersi con un piccolo punto giallo omerale. Questo punto omerale esiste in pochissimi individui.

Glycyphana modesta, Fabricius.

Oltre a nuovi esemplari d'Andai presi dal Beccari nel Dicembre 1875, ne abbiamo ricevuto alcuni che il sig. L. M. D'Albertis ha raccolto nel Gennaio dello stesso anno a Somerset (Capo York). Questi ultimi sono più macchiati che quelli della Nuova Guinea.

21. **Cetonia ciocolatina**, Wallace.

Cetonia ciocolatina, Wallace, Trans. Ent. Soc. 3. Ser. IV, 1868, p. 579, t. XIV, f. 8.
Protaetia ciocolatina, Mohnike, Archiv f. Naturg. 1871, estr. p. 73.

Due esemplari di Menado (N. Selebes), A. A. Bruijn 1875.

22. **Cetonia prolongata**, Gory et Percheron.

Cetonia prolongata, Gory et Perch., Mon. Cet. p. 173, t. 30, f. 5. — Wallace, Trans. Ent. Soc. 3. Ser. IV, 1868, p. 583.
Protaetia prolongata, Mohnike, Archiv f. Naturg. 1871, estr. p. 74.

Questa specie è abbondantissima a Ternate; Beccari l'ha raccolta nel Novembre 1874, e nell'Ottobre 1875 e un esemplare fu preso da lui a Aqui Conora all'altezza di 2800 piedi. Abita anche Kajoa, secondo Wallace, e Mohnike la cita di Buru e di Selebes, appoggiato sopra esemplari della sua collezione.

Alcuni esemplari hanno le macchie degli elitri gialle, altri biancastre, talvolta molto piccole, talvolta invece si allargano e si riuniscono insieme.

23. **Cetonia taciturna**, Guérin.

Cetonia taciturna, Guér. Voy. Coquille, II, p. 91, Atl. t. III, f. 12. — Gory et Perch. Mon. Cet. p. 176, t. 31, f. 3. — Wallace, Trans. Ent. Soc. 3. Ser. IV, 1868, p. 584.
Protaetia taciturna, Mohnike, Archiv f. Naturg. 1871, estr. p. 75.

Halmahera, Beccari e Bruijn 1875. Buru, Beccari, Ottobre 1875.

24. **Cetonia ternatana**, Mohnike.

Protaetia Ternatana, Mohnike, Archiv f. Naturg. 1871, estr. p. 76.

Il Beccari l' ha ottenuta in Ottobre 1875 dai cacciatori che aveva mandato a Buru per far raccolte, e gliene furono portati quindici esemplari insieme alla *taciturna*. Cosicchè queste due specie affini si troverebbero contemporaneamente in quest' isola. Mohnike cita soltanto Ternate, Tidor, Batcian e Gilolo come patria della *ternatana* e, secondo lo stesso autore, la *taciturna* abiterebbe Seram, Amboina, Buru e Batcian. Batcian è dunque una località comune per ambedue le specie e per conseguenza non è strano che anche Buru lo sia.